



BATTEZZATI VIGILANTI NELL'ATTESA

La prima domenica di Avvento, la nostra Comunità si è riunita ad Arsago Seprio per un incontro speciale, segnando l'inizio di un nuovo cammino di fede. Circa 40 persone, dai più piccoli di pochi mesi fino agli adulti di oltre 80 anni, hanno partecipato a questo momento di preghiera e riflessione.



L'incontro è iniziato all'aperto, con una preghiera in cerchio che ha unito tutti i presenti in un'atmosfera di raccoglimento e condivisione. Successivamente, il gruppo si è spostato all'interno dell'antico battistero, dove ciascuno ha avuto l'opportunità di rinnovare le proprie promesse battesimali. In questo luogo sacro, dove nella storia numerosi fratelli sono stati battezzati, i partecipanti hanno ripetuto per tre volte la rinuncia al peccato e la professione di fede in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo, concludendo con il segno della croce utilizzando l'acqua del fonte battesimale.

Il Battesimo, come porta di ingresso per entrare nella vita di Dio e nella vita della Chiesa, è stato il tema centrale del secondo momento all'interno della basilica. Qui, abbiamo potuto riflettere sul significato dell'Avvento e della nostra vita, sulla speranza e sull'importanza di rimanere vigili.

Il momento finale ha riunito il gruppo

in una riflessione sul nostro essere Chiesa. Non poteva mancare il momento della merenda condivisa in un'accogliente sala dell'Oratorio.

Questo incontro ha rappresentato un momento significativo di unità e spiritualità per la nostra Comunità, rafforzando i legami di amicizia tra i partecipanti. Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione e alla riuscita di questa giornata.

Il gruppo famiglie



AUGURI DALLA REDAZIONE

Attendere Qualcuno

*La vita di ognuno
è un'attesa.*

*Il presente
non basta a nessuno.*

*In un primo momento pare
che ci manchi qualcosa.*

*Più tardi ci si accorge
che ci manca Qualcuno.*

E lo attendiamo.

don Primo Mazzolari



Auguriamo a tutti di accogliere Dio che si è fatto Bambino per noi.

Il tempo del Signore viene, perché la Sua Parola è promessa che si compie, è risposta alle nostre più profonde attese.

BUON NATALE A TUTTI!!!!

La redazione

PERCHÉ LO COLTIVASSE E LO CUSTODISSE



Questo è il titolo della prima parte del percorso di formazione che l'Assemblea Sinodale Decanale ha voluto proporre a giovani e adulti del decanato sul tema del lavoro. La domanda guida che ha fatto da sfondo a tutti gli incontri era "Adamo dove sei? Ferite, contraddizioni e segni di speranza".

La proposta è stata articolata in **quattro serate** condotte da docenti universitari e professionisti che, ciascuno nel proprio ambito, ci hanno aiutato a individuare e approfondire le varie sfaccettature del lavoro.

Il prefetto di Varese Salvatore Pasquariello ha introdotto il lavoro come riscatto sociale. I dati parlano chiaro: con l'inserimento professionale il tasso di recidiva di chi ha scontato una pena si riduce dal 70% al 2%. Il prefetto ha definito il lavoro in base all'articolo 4 della nostra Costituzione: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Oltre a essere definito come un diritto, il lavoro è anche un dovere da adempiere svolgendo una funzione non solo per se stessi, ma anche per la società, secondo le proprie possibilità e inclinazioni. Nella *Laborem Exercens* di Giovanni Paolo II l'attenzione si sposta dal lavoro all'uomo; si sottolinea che il primato deve spettare

alla persona, chiamata a lavorare per trasformare le ricchezze della terra e a dare il proprio contributo alla creazione. Il prefetto ha infine fatto riferimento alla parabola dei talenti e al brano degli operai dell'ultima ora per

mettere in luce la necessità di prestare la propria opera secondo le proprie capacità, evitando il rischio di restare assoggettati alla paura che porta alla schiavitù.

Nel secondo incontro, **il giornalista Nicolò Zancan** ha presentato la sua opera *Antologia degli sconfitti*, un libro che dà spazio a persone che la vita mette ai margini, tanto da renderle praticamente invisibili. Persone di cui nessuno parla e alle quali Zancan ha trovato il coraggio di rivolgere la parola per ascoltarne un racconto fatto di entusiasmi e sconfitte, speranze e delusioni, esito di quella mancanza di cura che domina ormai le nostre giornate e il nostro lavoro. Di fronte a queste narrazioni si alza forte la domanda di fondo: Adamo dove sei? Uomo dove sei? A rispondere siamo chiamati noi, che possiamo contare su un lavoro e una situazione di vita forse anche agiata. "Vivere per lavorare o lavorare per vivere" è stato il tema affrontato da **Eliana Minelli**, docente presso l'Università LIUC, che ci ha aiutato a comprendere l'importanza e la centralità della persona anche nell'attività professionale esercitata. L'uomo deve restare sempre "capace di relazione" e "cercatore di senso". In qualsiasi sua forma, anche non retribuita, il lavoro può essere proprio lo strumento che

permette di dare senso alla vita, di trovare la felicità, di generare valore. Alle aziende spetta quindi il compito di creare le condizioni perché i lavoratori si possano realizzare ed essere buoni lavoratori. E alle persone la missione di trovare la propria realizzazione nella professione, senza trascurare la vita. Nell'ultima serata, **il procuratore aggiunto Franco Belvisi**, accompagnato dal luogotenente della GdF Giovanni Antico, ha presentato un lato oscuro del mondo del lavoro, in particolare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio e nel nostro tessuto sociale. Quelle che nella mentalità comune sembrano essere



problematiche relegate a territori specifici (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, ecc.), in realtà sono lacerazioni diffuse – e neanche tanto velatamente – anche nella nostra Lombardia e in Comuni molto vicini a noi. La criminalità si infila in svariati settori generando sempre un forte impatto sociale sul territorio, fino a minare la normale convivenza sociale, alterare la concorrenza e favorire l'evasione fiscale, aggravare le ingiustizie sociali e diffondere la cultura dell'illegalità. Anche di fronte a questo scenario risuona forte la domanda: Adamo dove sei?

Maria Angela M.

SPEZZARE IL SILENZIO: NO ALLA VIOLENZA!

La violenza di genere è un tema che tocca profondamente la realtà odierna e noi di Area Giovani, da sempre desiderosi di comprendere e approfondire ciò che accade intorno a noi, non abbiamo potuto ignorare il richiamo alla riflessione. La serata che abbiamo organizzato, infatti, non ha voluto essere un puro evento formativo e informativo, ma un invito a una riflessione collettiva e un'opportunità per analizzare e discutere un fenomeno che attraversa, spesso inconsciamente, le nostre vite, le nostre relazioni e le comunità in cui viviamo.

La serata si è aperta con una coinvolgente coreografia proposta dal Centro Arte Danza di Olgiate Olona, che, attraverso la potenza del movimento e della musica, ha messo in scena il dolore, la paura e la speranza di rinascita delle vittime di violenza. Questa introduzione artistica ha creato una connessione emotiva immediata con il pubblico, preparando il terreno per le riflessioni proposte dai nostri ospiti.

Abbiamo avuto l'onore di ascoltare alcuni relatori d'eccezione, capaci di offrire strumenti concreti di analisi e comprensione. Il dott. Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta e ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano, ha esplorato il fenomeno della violenza di genere con un approccio scientifico e approfondito, svelandone le radici emotive e sociali e sottolineando l'importanza dell'educazione al rispetto. Imma Rizzo, madre di Noemi Durini, vittima di femminicidio, ha portato la propria testimonianza, un momento intenso che ha spinto tutti noi a riflettere sull'importanza di riconoscere i segnali di allarme e agire con tempestività. Giusi Fasano, giornalista e nota firma del "Corriere della Sera", ha moderato sapientemente la serata.

L'evento, ospitato al Cineteatro Dante di Castellanza, ha registrato il tutto esaurito e la presenza di molti giovani ha dimostrato la rilevanza e l'urgenza di questo argomento, soprattutto per le nuove generazioni. Con grande piacere, abbiamo accolto

non solo nostri coetanei, ma anche diversi ragazzi delle scuole, che hanno partecipato con entusiasmo. Questo ci ha dato conferma di quanto sia fondamentale offrire momenti di confronto su temi complessi, capaci di sensibilizzare e ispirare fin dalla giovane età.

La presenza di rappresentanti delle istituzioni locali, provinciali e regionali e delle forze dell'ordine, ha ulteriormente rafforzato il valore della nostra iniziativa, dimostrando che il cambiamento può nascere da un impegno collettivo e che la condivisione è il primo passo per innescare un processo significativo.

L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al prezioso sostegno della Comunità Pastorale, che ha supportato questo progetto e creduto nella sua importanza.

Organizzare questa serata è stato per noi un primo passo verso

un percorso di consapevolezza, cambiamento e prevenzione. La strada da percorrere è ancora lunga, ma siamo convinti che ogni contributo possa aiutare a costruire una società più giusta, inclusiva e rispettosa.

Il nostro augurio è che questo incontro sia stato una preziosa occasione per riflettere sul

fatto che la violenza di genere non è un problema distante da noi, che spesso si manifesta nei nostri ambienti, nelle relazioni che viviamo e, talvolta, nei silenzi che scegliamo di mantenere. Per questo, come giovani, ci sentiamo chiamati a essere protagonisti di una cultura che rifiuti ogni forma di violenza e che valorizzi il dialogo, la fiducia e l'uguaglianza.

Abbiamo voluto "spezzare il silenzio" in una serata, con il proposito di farlo, insieme, tutti i giorni.

Area Giovani



SPEZZARE IL SILENZIO:



PELLEGRINAGGIO A TORINO

“La preghiera nel quotidiano è il cammino verso la santità” questa è la frase che ha accompagnato i ragazzi e le ragazze di prima media che hanno trascorso a Torino una giornata insieme, sui passi di don Bosco e Domenico Savio, per lasciarsi affascinare dalla santità salesiana.



I VENERDÌ DI SIMEONE E ANNA

“I Venerdì di Simeone e Anna” è il titolo che il nostro parroco ha dato agli incontri mensili per i “diversamente giovani”. Sono un bel momento comunitario di meditazione su un passo del Vangelo o su un testo di papa Francesco, a cui segue un Rosario dove i misteri sono

a partecipare.

Sin dall’inizio di questo percorso ci siamo chieste chi fossero Simeone e Anna. Ricercando, risulta che Simeone è definito «Uomo accogliente, capace di tenerezza, giusto, in profonda intimità con Dio, timorato di Dio». È l’esempio per-

nezza della sua esistenza, 84 anni, quando nel Tempio vede Gesù bambino e lo saluta riconoscendolo come Messia e Salvatore. Anna era povera, vedova, senza mezzi per sostenersi e si era rifugiata nel Tempio diventando Profetessa: una donna capace di cogliere i segni di Dio nel tempo. Di lei papa Francesco dice: «La Profetessa Anna era una donna molto anziana che aveva vissuto tanti anni da vedova, ma non era cupa, nostalgica, ripiegata su se stessa, al contrario loda Dio e parla solo di Lui». Anna è un’anziana bella, perché sa vivere la vita non allontanandosi mai dal Tempio. I due anziani attendono la presentazione di Gesù al Tempio da parte dei suoi genitori e capiscono che stanno vivendo un momento storico.

Sarebbe bello che la nostra partecipazione ai “Venerdì di Simeone e Anna” si ponesse come obiettivo la realizzazione del Salmo: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore: mia roccia, in Lui non c’è ingiustizia».

I nostri “Venerdì di Simeone e Anna” terminano con un buon tè caldo offerto da don Gianni e una dolce merenda nell’Oratorio San Giuseppe.

Teresa D.G., Angela R., Raffaella G



presi dalle meditazioni. È un appuntamento a cui cerchiamo di non mancare. Normalmente ci troviamo nella parte sinistra della Chiesa di San Bernardo, mentre nei mesi più freddi ci troviamo nella cappella, perché non siamo in tanti

fetto dell’anziano realizzato in pieno dalla vita di Fede e di Discepolato obbediente.

Anna è esempio di invecchiamento secondo Dio, in ebraico il suo nome significa: favore, grazia. Anna è nella pie-

UN VENERDÌ INSOLITO!

Venerdì 22 novembre non c’era solo don Gianni ad attenderci all’appuntamento mensile delle 15.30 in San Bernardo, ma con lui c’erano don Omar e tre sottufficiali dei Carabinieri di Castellanza: il Comandante della Stazione e i suoi due aiutanti.

Lo scopo di questa visita, annunciata anche sul Settimanale, è stato quello di metterci in guardia dai diversi tipi di truffe che in questi ultimi tempi hanno come bersaglio abbastanza facile chi vive solo in casa o chi da solo cammina per strada o ancora chi risponde in maniera ingenua al telefono.

I tre carabinieri ci hanno raccontato una vasta panoramica di episodi accaduti nella nostra città e nelle vicinanze. Ci hanno suggerito come essere più guardinghi e attenti. Abbiamo anche potuto raccontare varie esperienze, di cui alcuni di noi sono stati vittime. Il numero dei partecipanti all’incontro è stato di gran lunga superiore al solito, speriamo che la prossima volta altri castellanzesi partecipino

ai “Venerdì di Simeone e Anna” che si concludono sempre con tè caldo, merenda e piacevoli chiacchierate in Oratorio San Giuseppe.

E per questa opportunità, grazie don Gianni, grazie Carabinieri!

Teresa D.G., Angela R., Raffaella G



DOLCETTO O SCHERZETTO?

Halloween? No, grazie.

La sera del 31 ottobre, alcuni adolescenti della nostra Comunità, accogliendo la proposta della FOM (Fondazione Oratori Milanesi), hanno scelto di vivere la “Notte dei Santi” a Milano.

È stato un viaggio alla scoperta di Carlo Acutis, il giovane milanese che sarà canonizzato da papa Francesco il prossimo 27 aprile, durante il Giubileo.

I ragazzi hanno percorso i luoghi che egli ha frequentato, portando tra le mani il libretto intitolato “*La meta è l’infinito; originali e non fotocopie; non io, ma Dio*”, hanno camminato per le strade che furono quelle percorse da chi queste parole le ha scritte, ma soprattutto vissute, hanno ascoltato le testimonianze toccanti di chi lo ha conosciuto.

Sono tornati a casa con la consapevolezza che «... non serve essere fuori misura per essere santi. Un bravo studente e un buon amico: penso che questa sia la santità che il Signore vorrebbe da un ragazzo di quell’età», così ha detto loro suor Monica Ceroni, che è stata la preside e l’insegnante di religione di Carlo.

Ricordando il motto di Carlo “Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie”, suor Miranda Moltedo ha detto ai ragazzi che «Ognuno di noi davanti agli occhi di Dio deve realizzare la propria originalità».

Ognuno di loro ora porta al polso il braccialetto ricevuto come segno, con le parole “Non io, ma Dio”.

Dal quotidiano “Avvenire”



PELLEGRINI E SEMINATORI DI SPERANZA

Una domenica dei lontani anni '70, durante i vesperi dei giovani, il nostro don (don Francesco Vitari) ci disse: «Cari ragazzi, i sacerdoti sono con voi per un po' di anni poi vanno in altre parrocchie, ma voi rimanete, perciò occorre che siate laici formati. Vi propongo di iscrivermi all'Azione Cattolica che è l'associazione di chi ha a cuore la chiesa locale. Tutti coloro che si impegnano in qualche servizio dovrebbero farne parte».

Queste parole fecero breccia in alcuni di noi, che accettarono e intrapresero un cammino che continua ancora oggi: settimane formative a Santa Caterina Valfurva, incontri decanali e diocesani, ritiri spirituali, scuole per educatori... e tanti amici in tutta la diocesi.

Questa scelta ogni anno è rinnovata nella Giornata dell'Adesione, confermando quel “Sì” all'associazione che ci porta a vivere proposte di formazione e

spiritualità insieme ad amici vecchi e nuovi, che ci fa riflettere in profondità sul tempo che ci è dato di abitare, che ci insegna ad agire nella nostra quotidianità, cercando di portare la nostra umile ma sincera testimonianza cri-

**Nel viaggio
la benedizione**

LA PARABOLA DI TOBIA



Proposta di
LECTIO DIVINA
per adulti
e giovani

**DECANATO
VALLE OLONA**

gli incontri saranno tenuti da
don Lorenzo Maggioni

luogo e orario
**Chiesa San Bernardo
Castellanza – ore 21**

Contatti: Colombo Tiziana – cell. 339 8358585 – mail bonnetgiampi@libero.it

maggiori dettagli su www.azionecattolicamilano.it

gli INCONTRI

- 1 10/10/24 Seguendo le vie della verità e della giustizia
- 2 14/11/24 Ricordati di me
- 3 12/12/24 Qualcuno pratico della strada
- 4 23/01/25 Da oggi per sempre
- 5 13/02/25 Benedite Dio per tutti i secoli

stiana nei luoghi in cui viviamo ogni giorno, convinti che «La fede non è un lusso per tempi tranquilli» (Adrien Candiard).

Essere soci di Azione Cattolica significa essere parte di una “comunità”, fa-

condosi carico insieme, dentro gli ambienti della Comunità Pastorale, dei più piccoli, dei più poveri, dei più lontani. Siamo convinti che in questo particolare momento – in questo «cambiamento d'epoca», come dice papa Francesco – ci sia necessità di idee nuove, proposte originali, osando di più. La società in cui viviamo, la Chiesa che amiamo attendono contributi giovani, freschi, innovativi!

Nella nostra Comunità Pastorale quest'anno il cammino formativo di Ac (aperto anche a chi non è iscritto), dal titolo REPLAY, affronta questi temi: *Dalla routine allo stupore, Dalla paura allo slancio, Dalla marginalità alla comunità, Dalla rassegnazione al sogno.*

In decanato l'Ac propone la Scuola della Parola che quest'anno si tiene presso la Chiesa di San Bernardo. Le prossime date sono: 23 gennaio, 13 febbraio.

Invitiamo chi è interessato a conoscerci meglio a visitare il sito www.azionecattolicamilano.it o contattarci lo 0331 505578.

*L'Equipe di Azione Cattolica
della Comunità Pastorale*

AVVENTO DI CARITÀ

Papa Francesco da parecchio tempo sottolinea l'importanza della cura dei detenuti e nella Bolla d'indizione del Giubileo 2025 ha parlato dell'urgenza del loro reinserimento sociale. È per questo che nella nostra Comunità abbiamo scelto come gesto di carità dell'Avvento di finanziare borse lavoro per i detenuti del carcere di Busto Arsizio.

Giovedì 28 novembre don David Riboldi ha raccontato la sua esperienza di cappellano del carcere di Busto a una folta platea che ha ascoltato molto attentamente le sue toccanti testimonianze.

Ha introdotto la serata parlando del problema del sovrappopolamento: nel carcere di Busto c'è posto per 240 detenuti, ma al 28 novembre ne risultavano presenti 452.

Oltre ad esserci troppe persone in una minuscola cella, i quattro educatori presenti nel carcere devono dividere il loro tempo fra troppe persone. E i detenuti hanno bisogno di parlare, di qualcuno che li faccia sentire persone meritevoli di ascolto.

Poi ci ha raccontato le vicissitudini di alcuni detenuti, le cause che li hanno portati a compiere reati, le loro storie drammatiche.

Ha detto che aiutare queste persone non è una questione di carità, ma di giustizia, perché alcuni non hanno mai avuto una opportunità di vita che noi diremmo anche solo banalmente normale.

Non possiamo dire che non ci interessa: è responsabilità di ciascuno di noi far sì che ogni persona possa avere giustizia, una vita meritevole di questo nome.

Ha raccontato che alla domenica la chiesa del carcere si riempie di detenuti per la S. Messa, nessuno si lamenta che la Messa è lunga e nessuno ha fretta di uscire, ma tutti escono con una parola di speranza.

Ha quindi raccontato l'esperienza della Cooperativa da lui fondata: "La Valle di Ezechiele". Lì hanno trovato lavoro finora 30 ex detenuti e solo uno di essi ha commesso di nuovo reati. Infatti per le persone che escono dal carcere con un progetto di inclusione lavorativa la recidiva scende fino al



**Comunità Pastorale
Santi Giulio e Bernardo
Castellanza**

**Avvento di
Carità 2024**

Gruppo Missionario
Caritas

**E' sempre
possibile, se
c'è qualcuno
che ti aspetta**

2%. La possibilità di avere un lavoro è salutare, nel senso più vero, cioè porta salvezza.

Don David ha poi chiesto quale sia la prima cosa da fare. Ha subito risposto: pregare. Ha detto che noi emarginiamo le persone carcerate anche dalle nostre preghiere. Invece dobbiamo chiedere al Signore di farsi presente. Nessuno più di loro ha bisogno di questo sostegno. Per farlo non serve nessuna autorizzazione, nessun timbro. Anche Gesù ha detto di pregare per i nostri nemici.

E poi la cultura. Nel mondo c'è troppa aggressività, sui social si respira violenza, i mass media indulgono troppo sugli omicidi di questi tempi. E noi cristiani? Cosa facciamo? Dobbiamo avere un pensiero diverso in questa nostra cultura giustizialista, cattiva, incattivita, e farci avanti, dobbiamo mostrare benevolenza verso le persone che hanno sbagliato. A questo punto ha letto il Vangelo dell'adultera e ha commentato dicendo che Gesù mette argine alla violenza: salva la donna da morte certa e impedisce agli anziani di diventare assassini, li libera da quella regola che li ingabbiava e che dovevano per forza onorare.

Alla domanda: «Se le cooperative funzionano, perché non si fa in modo che si diffondano?», ha risposto che il primo limite è quello culturale. Ci sono molti pregiudizi verso il mondo delle carceri. Poi ci sono pressioni culturali: il racconto dei mass media genera una percezione di insicurezza, quando parlano delle nostre città. Il che non è vero. Le statistiche dicono che i reati sono diminuiti, sono aumentati invece i detenuti. Ha terminato dicendo che sarebbe bello se noi potessimo generare nel nostro essere Comunità cristiane questo essere argine alla violenza, questo lasciar cadere i sassi, questo essere noi stessi come Comunità un luogo di benevolenza reciproca, un luogo dove si impara a tollerare gli errori gli uni degli altri, dove chi finisce nei guai non si senta giudicato, ma si senta a casa.

Paola C.



Primavera.

Una volontaria, in una riunione Caritas, esterna la profonda urgenza di vicinanza a persone anziane e sole. “Adotta un nonno” è la sintesi del suo pensiero.

Accolta la proposta, ci documentiamo su iniziative già attivate in altre comunità e sulla situazione degli anziani, fornitaci dalle assistenti sociali di Castellanza. Il progetto elaborato viene condiviso e sostenuto dal parroco e dal Comune.

Autunno.

Don Gianni propone di inserire l’iniziativa all’interno di quanto previsto per l’anno giubilare che ha per tema “Pellegrini di Speranza”. Nella Bolla il Papa chiede di «porre segni di speranza anche nei confronti degli anziani e

dei nonni e dei milioni di poveri che spesso mancano del necessario per vivere». I nonni ci insegnano una virtù legata strettamente alla speranza: la pazienza. La pazienza, nel mondo d’oggi, è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle relazioni interpersonali. Il progetto nasce dalla volontà di sostenere anziani a ri-

schio di solitudine, grazie all’impegno di cittadini che donano il proprio tempo. L’intento è provare a migliorare la qualità di vita di molte persone in età avanzata, rimaste senza famiglia e riferimenti, ricreando una significativa rete sociale di prossimità.

E allora proponiamo piccoli gesti che

telefonata interrompe la monotonia del pomeriggio.

I volontari non sostituiscono una badante, ma offrono un rapporto di amicizia.

Coloro che si renderanno disponibili avranno la possibilità di seguire un breve corso di formazione tenuto da esperti e di essere da loro supportati nel prosieguo. Ci auguriamo che molte persone aderiscano perché... tutti invecchiamo!!!

La seconda parte del progetto che vorremmo mettere in cantiere è rivolta ai bambini.

In collaborazione con le insegnanti delle classi quarte/quinte della scuola primaria, si potrebbe attivare una corrispondenza tra anziani e bambini, invitando questi ultimi a scrivere una lettera a un nonno chiedendo racconti, memorie e aneddoti della loro vita.

Raccontare favole, chiacchierare, uscire e andare al parco insieme per una merenda crea una complicità incredibile, gioiosa e spontanea.

Questa è la nostra Speranza!

Volontari Caritas

ADOTTA UN NONNO



fanno la differenza:

- ascoltare, donare tempo e attenzione diventa un’ancora di salvezza per chi vive in solitudine;
- accompagnare l’anziano a una semplice passeggiata al parco o in centro al paese permette di uscire dalla routine casalinga;
- condividere qualche minuto con una

Don Joseph nel mese di luglio ci aveva scritto:

«... Sono diventato parroco della Parrocchia Sacred Heart (Sacro Cuore) di Ilupeju Ibadan, in Nigeria.

Lo sviluppo nella parrocchia è lento e da sempre ha beneficiato di assistenza finanziaria esterna ed è per questo che vengo a chiedere il vostro aiuto... La riparazione più urgente è quella del rifacimento del tetto della chiesa, perché alcune parti sono state spazzata via dal vento... La stima del rifacimento del tetto è di circa € 9700».

La Comunità di Castellanza ha risposto, come sempre, con grande generosità e sono stati raccolti in tutto 9010€ che don Gianni ha inviato a don Joseph con un bonifico.



UNITALSI

Con questo acronimo si intende Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes Santuari Internazionali.

PERCHÉ SIAMO PRESENTI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Perché sappiamo che ogni uomo è particolarmente amato da Dio nel momento del dolore, della malattia e dell'handicap e desideriamo rendere visibile questo amore nel servizio e nella condivisione.

Perché nella nostra storia abbiamo continuamente riscoperto la presenza dello Spirito Santo che rende sicuri i nostri passi, rende feconde le nostre iniziative e sostiene nei momenti di debolezza.

Perché l'Immacolata ci aspetta là nella grotta, sempre pronta a riceverci per infonderci fiducia, forza e perseveranza e ad accogliere, con cuore materno, le nostre preghiere, la nostra commo- zione e il nostro servizio.

Perché riteniamo fondamentale aiutare il prossimo senza alcuna distinzione, abbiamo provato quanto sia bello prestare le nostre gambe a chi non cammina, le nostre braccia a chi non può abbracciare e la nostra voce a chi non sa esprimere la sua gioia.

Nella consapevole umiltà dei nostri mezzi, con costanza e



anche con fatica, cerchiamo di tener viva la fiamma di Lourdes nel cuore dei malati della nostra Comunità.

INIZIATIVE

Collaboriamo con la Caritas locale, perché il nostro distintivo ha come contrassegno Caritas e N.D.L. (Notre Dame de Lourdes).

Con la Comunità Pastorale siamo di supporto nei momenti liturgici dedicati ai malati. Le vendite in Avvento e Quaresima permettono di destinare il ricavato a chi non ha i mezzi per andare a Lourdes.

Ogni anno organizziamo due pellegrinaggi a Lourdes: uno a giugno e uno a ottobre.

Inoltre, in sede abbiamo a disposizione su richiesta vari dispositivi medici: sedie a rotelle normali, una motorizzata e una basculante, deambulatori, sedili per vasche da bagno, bastoni, stampelle e pannoloni.

Il gruppo si incontra una volta al mese per un momento di formazione nella sede di via S. Camillo, 3.



CONTATTI:

email: unitalsi.castellanza@gmail.com
FADINI MAURIZIO,
responsabile, 3496159759 (dalle 15.30)

Maurizio F.